



# il sentiero

**Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XI n. 4 ottobre - dicembre 2009 distribuito gratuitamente ai Soci. Spedizione in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE**

## AUGURI

Basta aprire un qualsiasi giornale per vedere riportati diagrammi con linee in forte calo in tutti i settori: vendite, produzione, consumi etc. .... è la grande crisi!

Tutto questo crea ansia ed incertezza soprattutto verso il futuro.

Se immaginassimo però di riportare il bilancio della nostra associazione relativo all'anno appena trascorso, emergerebbe un trend positivo con un andamento costante rivolto verso l'alto, e questo ci riempie di soddisfazione ed orgoglio. Sicuramente questo non dipende dalla fortuna, bensì dalla mole di lavoro che molti dei nostri soci portano avanti con grande impegno e costanza. In primis i neo titolati che sono: Fabrizio Ciani e Roberto Misson come Istruttori di Alpinismo- IA- mentre Rosso Fiorenzo e Rosso Aldo hanno conquistato il titolo di Accompagnatori di Escursionismo -AE-. Ovviamente con il loro entusiasmo hanno trascinato un numero inaspettato di allievi nei rispettivi corsi di alpinismo ed escursionismo.

Il grande fermento nell'attività di accompagnamento associato alle scuole, ai centri estivi, alle gare ha fatto sì che anche i quotidiani parlassero del nostro sodalizio portando così a conoscenza della cittadinanza le opportunità che appunto si hanno con l'essere soci CAI.

Ovviamente anche le attività di routine, per così dire, come le escursioni, i corsi di ginnastica, il chiosco di S. Simone, la manutenzione dei sentieri e della Casera, le serate culturali ed il cinema montagna hanno contribuito al nostro successo ed alla conseguente crescita numerica.

Un grazie quindi a tutti ed un augurio di un buon proseguimento con questo trend positivo e che tutti possano godere di un BUON NATALE ed un FELICE ANNO NUOVO.

Il Presidente

## NOVITA'

Siamo ormai alle porte dell'inverno e la Sezione del CAI di Codroipo si sta già organizzando per l'attuazione dei nuovi corsi che verranno effettuati durante la stagione invernale 2010.

- **Corso sci di fondo e sci di fondo escursionistico**

Lezione teorica: il 7 gennaio presso la sede CAI di Codroipo

Lezioni pratiche: quattro uscite domenicali (10-17-24-31 gennaio 2010) a Camporosso (Tarvisio) presso la scuola di sci da fondo

- **Corso di escursionismo in ambiente innevato con racchette da neve**

Il corso si svolgerà durante il mese di febbraio 2010 (con inizio il giorno 3) e prevede lezioni teoriche e pratiche.

Saranno presto reperibili presso la Sede di Codroipo le locandine con le informazioni necessarie e i programmi dettagliati. Inoltre è sempre consultabile il sito della Sezione <http://www.caicodroipo.it/>. Vi aspettiamo numerosi, il divertimento è assicurato!

## LUSSINO L'ISOLA DEI SOGNI

Dopo attenta riflessione e, per assecondare le richieste dei Soci, il Consiglio ha deciso che la gita escursionistico-culturale del 2010 venga effettuata in Istria e nella fattispecie all'isola di Lussino dal 24 al 25 Aprile. A tutti è noto che quest'isola, posta nel golfo del Quarnero, è stata in passato la meta preferita dalla nobiltà viennese per soggiorni di vacanza e di relax e che tali caratteristiche si siano mantenute col passare degli anni. Abbiamo perciò pensato che questa opportunità non ci doveva sfuggire andando ad ammirare questi luoghi ed i suoi stupendi panorami. Naturalmente non dimenticando l'isola di Cherso che attraverseremo da Nord a Sud e viceversa dopo essere sbarcati dal traghetto ed aver visitato il capoluogo. Lungo il tragitto l'occhio spazierà tra le meraviglie di laghi, insenature e riviere marine con passaggi in villaggi e baie incantevoli. A Lussinpiccolo, dove sosteremo per la notte, visiteremo il caratteristico centro storico col porticciolo e la baia di Cikat con le sue splendide pinete. Il giorno dopo effettueremo l'escursione sul monte Televrin (il punto più alto dell'isola) e dalla cui vetta potremo ammirare una miriade di stupende isole ed isolette e le due coste: la dalmata e l'italiana. A ciò aggiungiamo che nelle due giornate gusteremo i tipici piatti di carne della locale cucina e le specialità del pesce. Pensiamo quindi aver fatto cosa gradita ai nostri Soci e simpatizzanti e a loro chiediamo di iscriversi entro e non oltre il 6 Febbraio in quanto l'albergo deve essere confermato per tempo pena la disdetta della prenotazione stessa, considerata la forte richiesta di turismo in questa zona. Naturalmente al momento dell'iscrizione sarà richiesto il versamento di una caparra pur considerando che il prezzo della gita sarà particolarmente contenuto. Sperando che la partecipazione sia numerosa, auguriamo a tutti Buone Feste e felice Anno Nuovo.

*Il Consiglio*

## AVVENIMENTI DEL MONDO CAI

Venerdì 29 gennaio riprende la seconda parte del Corso Alberi e Boschi delle Alpi. La prima parte si è conclusa il 3 dicembre a S.Vito al Tagliamento, riscuotendo un notevole successo. Gli organizzatori, Giulio Tam e Cesare Vegnaduzzo sono soddisfatti di aver visto cinquanta partecipanti motivati ed attenti nelle lezioni. Lo stesso Presidente del Comitato Scientifico VFG Ugo Scortegagna ha manifestato loro la propria soddisfazione per il successo. A gennaio quindi il via della parte che si svolgerà a Codroipo, incentrata sulle caratteristiche boschive della nostra regione, con una puntata riservata alla sua fauna. Già quaranta gli iscritti che si troveranno per quattro venerdì nell'oratorio parrocchiale di Codroipo.

Rimangono a disposizione ancora una decina di posti, il costo della partecipazione è fissato in trenta euro, ampiamente remunerati dalle dispense distribuite.

Gli argomenti: *La vegetazione e i boschi del Friuli Venezia Giulia* (Marco Groppo); *L'ontano bianco, il pioppo tremolo e i boschi igrofoli, il pino silvestre, il pino nero e le pinete delle valli continentali* (Michele Zanetti); *Il peccio e le grandi foreste microtermiche* (Davide Berton e Chiara Siffi); *Abbandono della montagna e ritorno del bosco. Analisi delle trasformazioni ambientali nella montagna friulana* (Marco Viviani). E come da programma escursionistico, 3+1 escursioni a tema.

Si è conclusa, venerdì 4 dicembre la rassegna 2009 di Montagnacinema. Abbiamo collaborato con le Sezioni di Pontebba, Tarvisio, Moggio Udinese, San Daniele del Friuli e le Associazioni Officine d'Autore, C.C. Lumiere e C.C. Sirio. E' stata una esperienza costruttiva, che ci ha visti impegnati in una organizzazione collaborativa. Dalle diverse posizioni, non solo geografiche, ma anche di aspettative, si sono elaborati dei percorsi personalizzati per ogni sede e per ogni serata.

Il risultato è stato una discreta partecipazione di pubblico. Personalmente a S.Daniele ho contato in sala un centinaio di appassionati, a Codroipo di media una settantina, forse con una punta di novanta nella prima serata. Marco Favalli, il nostro graditissimo ospite a Montagnacinema è rimasto bene impressionato dalla partecipazione codroipese e lui in anteprima ci ha regalato il suo documentario "La fauna del Medio Tagliamento" prima che uscisse ufficialmente. Soddisfazione espressa anche dall'Assessore Luca De Clara, primo sostenitore della rassegna, seguito dalle parole di apprezzamento del nostro Presidente Enzo Pressacco che ha magistralmente condotto la stupenda serata "Tormentato Tibet" con a sorpresa il dibattito del pubblico in sala, consapevolmente solidale con un popolo che si vede oppresso e fatto oggetto di una repressione etica che vede il resto del mondo assistere quasi indifferente.

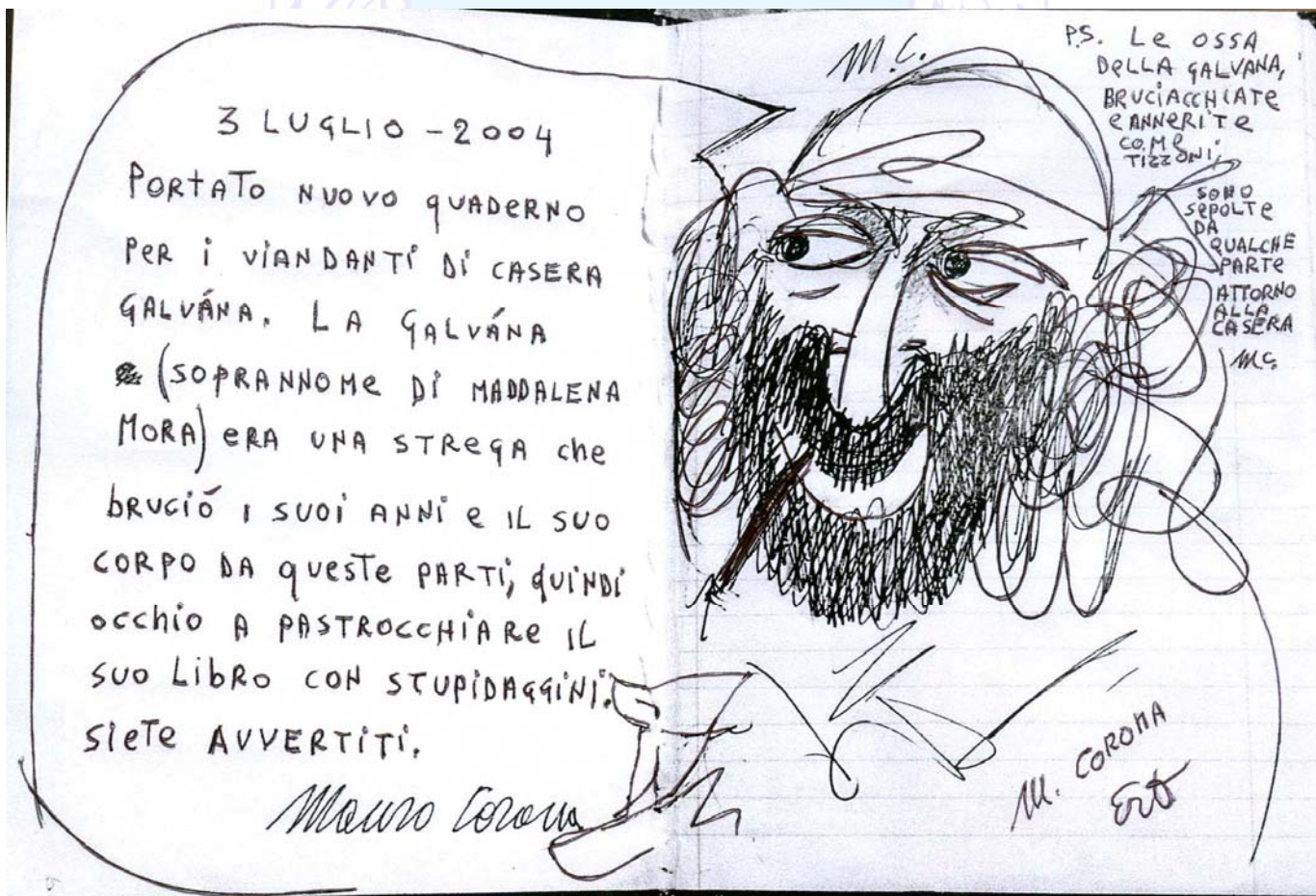
Giulio TAM

## ALLA CASERA GALVÁNA

di Mariano Cristofoli

La casera Galvána si trova in Val Zemola all'interno del "Parco delle Dolomiti Friulane" a quota 1613 m. a nord del monte Porgeit, appena sotto della forcella Val de Forscia. Questa solitaria casera è situata in un prato dal quale si gode un'ampia e bella vista sulla testata della valle, dominata dal possente monte Duranno che esibisce l'imponente parete Sud, divisa in due nella parte alta, dal profondo canalone. Pare che i forzuti boscaioli Ertani l'abbiano inciso con poderosi colpi di scure. Questa piccola e amena casera, restaurata a cura del Parco, è avvolta da un alone di mistero perché la Galvána (al secolo Maddalena mora) era una strega che "bruciò i suoi anni e il suo corpo da queste parti" come, sul libro di casera scrive Mauro Corona, che la celebrò. L'eccentrico Ertano, alpinista, scultore, scrittore nonché cantore di questi monti l'ha diffusamente illustrata in alcuni suoi romanzi. Spesso egli vi si rifugia per scrivere in tranquillità oppure per smaltire i postumi di qualche sbornia. Sono stato perciò attratto colà parecchia volte, d'estate e d'inverno, raggiungendola per l'agevole sentiero che parte dalle ghiaie del Pian de Mandriz e risale, sulla sinistra orografica, il Bûs della Galvána. L'ho visitata per salire sul monte Porgeit oppure per perlustrare il sentiero che la collega al rifugio Maniago. La guida CAI e altre accennano alla possibilità di raggiungere la forcella Val de Forscia (e quindi la casera) anche dal Pra de Tegn sul versante Ertano del passo di S.Osvaldo. Ho letto da qualche parte che questo sentiero in disuso è stato ripristinato ma, se ne sa poco. Sulla cartina Tabacco ce ne sono almeno tre non segnalati. Parecchi anni fa tentammo di salirvi per la mulattiera che sale da S. Martino di Erto ma ci arenammo dopo un paio d'ore perché la vegetazione se l'era "mangiata". Ora ho deciso di raggiungerla cercando questo "fantomatico" sentiero". Una bella domenica partiamo risoluti e scavalcato il passo di S.Osvaldo parcheggiamo nei pressi dell'agriturismo. Calziamo gli scarponi e poi, zaino in spalla, ci mettiamo in cammino. All'origine del sentiero ci sono tre tabelle ma nessuna menziona la casera Galvána. Percorriamo il sentiero segnalato che conduce a S.Martino e dopo poco lasciamo a destra l'altro sentiero segnalato per la forcella Lodina e tiriamo dritto per il sentiero che si fa ripido per entrare in una bella faggeta multicolore. La pendenza si attenua finché procediamo quasi in piano. Quando il sentiero accenna a scendere ci troviamo ad un bivio dove, ancora a destra, sale un'altra mulattiera. Ora scendere a S.Martino vuol dire arrendersi presto perciò seguiamo fiduciosi quest'ultima mulattiera. C'è da dire che poco prima di questo bivio abbiamo visto, sulla roccia, un disegno a pennarello dello stravagante Ertano; si è raffigurato con barba e bandana ed un sorriso beffardo mentre, con la mano destra volta a sinistra, indica "De là" e con la sinistra verso destra "De cà". Questo largo sentiero sembra praticato ed è ciò che ci ispira fiducia che aumenta viepiù quando incominciamo ad imbatterci "negli ometti". Sono caratterizzati per essere composti da due piccole pietre oppure da una sola un po' più grande e sono piazzati con parsimonia. Ci sono tratti dove bisogna cercarsi per avere la direzione di marcia perciò ne aggiungiamo qualcuno anche noi. Siamo proprio curiosi di sapere dove ci condurranno queste indicazioni. Ad un certo punto, inaspettatamente tutto finisce in un ripido rio asciutto. Al di là troviamo disegnato su un pezzo di tronco monco un altro fumetto di Corona che, con la destra, indica a sinistra "De cà" e sotto il disegno il buon Mauro ha annotato diligentemente le date dei suoi passaggi. Purtroppo la traccia si perde nell'intrico dei noccioli e noi saliamo ancora per una cinquantina di metri fuorviati da una scia di camosci. Senza traccia non ce la sentiamo di proseguire per cui, a malincuore, iniziamo a scendere incontrando, nei pressi di una vecchia teleferica, un valligiano uscito per funghi al quale chiediamo informazioni sul sentiero perso. "Dovevate imboccare la stradina sotto al passo di S.Osvaldo dalla quale si sale dritti sulla forcella Val de Forscia però anche questo sentiero conduce lassù; bastava costeggiare il rio". Poi aggiunge con fare ammonitore: "Bisogna essere pratici del posto". Verità lapalissiana. Sul terreno ripido scendiamo veloci finché, al bivio per S.Martino, ci sediamo a mangiare con l'intento di scendere poi al paesello. Ad un certo momento passa "monsieur de la Palice" che butta là beffardo: "Vi siete persi ancora?" per cui dopo aver mangiato in fretta ci rimettiamo in cammino per quest'altro sentiero. E' un bel percorso in quota con interessantissimi scorci sul laghetto del Vajont e sui monti attorno e subito ritroviamo gli "ometti di Mauro" ed un altro disegno. Usciamo dal bosco sui lindi prati ben rasati che fan da contorno al paesello posto in amena posizione solatia e, tagliando rapidamente per terreno erboso, scendiamo sulla strada per raggiungere la macchina dopo una risalita di un paio di chilometri. Ora che ne sappiamo di più decidiamo di ritentare subito e, in una fredda domenica, divalliamo dal passo di S.Osvaldo con le idee chiare e parcheggiamo all'imbocco della stradina. Mentre ci stiamo preparando arriva una macchina a imboccare la strada perciò chiedo informazioni al giovanotto Clautano che ci dice che la strada sale fino alla cava e che la Galvána non sa che esiste. "Incominciamo bene". Riconsultiamo la cartina e decidiamo di seguire il sentiero già percorso fino al bivio per la forcella Lodina; poi si vedrà. Spostiamo la macchina e ci mettiamo in cammino ben coperti perché la temperatura è sotto lo zero. In breve ci troviamo al bivio (m.860) e prendiamo a destra l'agevole mulattiera per la Lodina e subito abbiamo il primo riscontro alle Case Zanolina (m.985) dove bisogna andare a sinistra. Prendiamo dunque questa vecchia mulattiera che sale rapidamente nel bosco riconoscendone l'antica importanza dai muschiosi muri a secco che la delimitano lungamente deducendo che l'interesse di questa mulattiera era dovuto al fatto che si collegava con la Val Zemola. Quando questa è meno evidente troviamo gli "ometti di Mauro" e ciò ci infonde fiducia. "Accidenti se è ripida!" Ad un tornante, fissata su un nodoso faggio, c'è una casetta contenente una piccola statua di S.Antonio ornata dai fiori di plastica come se ne vedono tante sui sentieri montani. Anche qui ritroviamo l'impronta di Mauro; con il pennarello ha annotato sul tronco le date dei suoi passaggi. Avvicinatomi per vedere meglio, inaspettatamente, leggo anche il nome di Erri De Luca (noto giornalista e scrittore napoletano autore tra l'altro di un libro su Nives Merio) coetaneo e amico di Mauro con il quale ha scalato il Campanile di Val Montanaia. Più su la mulattiera termina improvvisamente sul margine di un prato (m.1365) e notiamo subito un pezzo di plastica rosso inchiodato su un abete e subito dopo un altro su un acero trenta metri più in là. Restiamo interdetti cominciando a discutere sul da farsi quando udiamo delle voci avvicinarsi. La provvidenza si materializzava nelle sembianze di due persone alle quali chiediamo informazioni di prima mano. Uno degli uomini ci riferisce che due mesi prima era salito, in compagnia di una guardia forestale, sulla forcella Val de Forscia per cui ci diede le giuste dritte. Sorpresi per vederceli capitare in questi luoghi solitari gli chiediamo da dove

provengano rimanendo stupiti quando ci informano che sono saliti sul "Nostro" sentiero che ci aveva respinti la domenica prima ed erano stati più bravi di noi a scovare la traccia fra i noccioli trovando così il collegamento con la casera Badiot. Gli raccontiamo la nostra disavventura e così ci chiesero se avessimo scritto noi sul tronco: "Caro Mauro più sù ti abbiamo perso". La risposta: "Infatti è così!". Ci dissero di essere saliti fin sul foro della Torre Forada e adducendo che per la giornata erano paghi stavano scendendo da dove noi siamo saliti. Dopo averli salutati ci separiamo e seguiamo una esile traccia coperta dalla vegetazione, solamente perché il Clautano ci ha detto di esserci passato, per sbucare su un altro prato davanti ad un bivio (m.1415). A destra il sentierino va ad attraversare i vasti prati della Garofola e noi prendiamo a sinistra puntando un ometto in mezzo al prato che ci dà la direzione. Al di là del prato, come per incanto, ritroviamo la bella mulattiera nel bosco colorato e percorrendo un lungo traverso ascendente si va a sfiorare le rocce a quota 1500m. Più su, quando usciamo dal bosco, scopriamo il foro della Torre Forada e il sentiero entra nel canalone che si restringe visibilmente. L'erto pendio che adduce sulla forcella è sconvolto dalla valanga scivolata dal Porgeit che ha sradicato e schiantato molti alberi. Scavalcando e barcamenandoci nei "grebani" sul terreno ripidissimo montiamo sulla ventosa forcella Val de Forscia alla quota di 1661m. scendiamo sull'altro versante gelato fra gli stecchi dei lamponi e finalmente raggiungiamo quel nido solitario che è la casera Galvána (m.1613). Solo ora ci rendiamo conto che il cielo è diventato fosco e, "al Duran" come lo chiamano gli Ertani, non risalta come meriterebbe il suo rango. Entriamo e diamo luce agli scuri illuminando un ambiente spartano ma il cui fascino è sempre lo stesso. Non abbiamo tempo di accendere il fuoco ma se anche lo volessimo non ci sono sega e accetta. Mentre mangiamo consultiamo il libro della casera trovando anche le firme della nostra ultima visita constatando che i passaggi di Corona sono frequenti con descrizione degli itinerari che, in genere, sono delle formidabili camminate. Da quando sono usciti i suoi libri le visite sono aumentate sia da gente di fuori regione che da altre località più lontane e i commenti sono generalmente entusiastici in quanto tutti lo salutano con affetto. Speravamo di trovare qualcuno con il quale scambiare una parola ma la stagione dei visitatori "comuni" è finita. Durante la discesa intendiamo fare anche una scappata alla casera Badiot per fotografare un altro fumetto di Mauro (ne hanno parlato i Clautani) perciò chiudiamo le finestre e la porta e ci mettiamo in marcia scaldandoci con la risalita alla forcella. E' sempre valido il detto Cjargnel: "Di rive in iu duj i Sans a pochin" specialmente sul ripido cosicché ci troviamo, in men che non si dica, (si fa per dire) sul margine del prato da cui sono sbucati i Clautani e da questo punto intravediamo "vicina" la casera al di là di una fascia boscosa. Attraversiamo il prato seguendo il calpestio che loro hanno lasciato fino al limitare del bosco dove c'è il segnale di plastica rossa mentre in giro non ne vediamo altri. Proviamo a spingerci nel groviglio dei noccioli finché ci rendiamo conto che corriamo il rischio di non ritrovare la via d'uscita sul prato perciò risaliamo sul sentiero. Il resto della discesa nella Val de Diach non ha più storia cosicché concludiamo questa bella solitaria ed interessante escursione e come sempre succede in montagna, abbiamo speso sudore e fatica che poi si tramutano in una grande soddisfazione. Ci sono anche "piccole-grandi" cose che appassionano ed è un modesto "escursionismo di ricerca" appagante per chi sa gioire di questi "avvenimenti" di poco conto.



## RIFLESSIONI

Lunedì 10 novembre 2009: è l'una e mezzo di notte. Uff! Mi sono svegliata!

I pensieri mi riportano alla giornata appena terminata: è andato tutto bene, mi sono divertita.

L'escursione di chiusura ci ha portato al Santuario di Maria Zell, in Slovenia, attraverso una vecchia mulattiera, che a tratti sembrava un campo incolto, tanto erano alte le erbacce. Per fortuna nostra qualcuno ha pensato di andar a castagne, e così ci ha aperto un sentierino.

Non Piove, che fortuna sfacciata!

L'impegno fisico è minimo e alcuni approfittano per raccogliere castagne e funghi e mio figlio delle piccole pere da farmi caramellare a casa. A lui la grappa ancora non piace.

Vola leggera e veloce la mattinata e la pioggia ci coglie solamente quando, ormai, il pulmann sta entrando nel parcheggio del ristorante.

Qualcuno degli Orsi è già arrivato: oggi solo ripasso di nodi e nodini. Si sono comunque divertiti, si vede. Sembrano euforici e prendono posto con noi "podisti" ai tavoli tra battute e risate.

Bene ci siamo tutti, inizia l'abbuffata! Sono seduta e mi guardo attorno: non siamo in molti quest'anno. Sarà stato per il cattivo tempo? Peccato! Mah... di solito venivano anche con il diluvio!

Il tempo passa e Luca si alza. È arrivato il momento della premiazione per il venticinquesimo d'iscrizione dei nostri due pilastri: herr Presidente Enzo Pressacco e il super-energico Fabrizio Ciani.

La spilla d'oro è piccina ma sicuramente scalda il loro grande cuore.

Fabrizio ringrazia commosso, guardando con affetto la tavolata di rosso vestita. Gli Orsi festeggiano il veterano! Enzo la spilla se la fa appuntare sul petto, su quella maglietta blu che tutto orgoglioso mostra a tutti noi. Un regalo degli Orsetti all'Orso grigio. E' così felice che gli prende un nodo in gola, non l'ho mai visto così. Sì! E' felice e proclama "Questi 25 anni passati con voi sono stati i più belli della mia vita". Povera Maria, scuote il capo e ridacchia, ridono tutti! E allora..."S'intende, dopo la mia famiglia"

Piccolo discorso di ringraziamento e poi un ringraziamento particolare a Bruno Miculan, per tutto quanto ha fatto per la nostra Sezione: dopo tanti anni Bruno ha dato le dimissioni dal direttivo.

Guardo Bruno, è malinconico, triste, ma fermo e sicuro della decisione presa. Non tornerà indietro.

Si va avanti ed è la volta di Giulio Tam: chiama i nuovi iscritti del corso di escursionismo per conferire i diplomi di partecipazione. Solo due? E tutti gli altri? Ehi! Ma questo non dovrebbe essere il momento del "debutto" in società dei pulcini? Come mai mancano? Guardo Giulio e vedo un velo di malinconia nei suoi occhi.

Mi riguardo in giro e la mente parte: avevo sentito che qualcosa nell'aria stava accadendo ma non pensavo potesse essere così grave. Grave. Sì. E lo dico a voce alta! Questa è una famiglia. Il Club è la nostra famiglia, unita da ideali che ci legano e per cui abbiamo deciso di farne parte. Siamo un club Alpino e non un club di asini! In una famiglia si litiga, si baruffa, ci si picchia anche, ma nel giorno della sua festa più importante, il nostro Natale, ci si riunisce per chiarirsi e rinsaldare i legami, per poi ripartire smussando gli angoli se serve e parlare delle incomprensioni per risolverle. Questo era il nostro Natale e voi non c'eravate.

Vergogna! Vergogna! Ecco, l'ho detto! Mi avete deluso, rattristato. Questo nostro Club non è un gruppo politico, non ci sono avversari tra noi, ma solo persone. Persone che sì, possono sbagliare, ma solo chi lavora sbaglia e chi invece parla, parla, parla.. non fa nulla! E' solo capace di criticare e lacerare gli animi per portare discordia, non unione. Questo si traduce in un allontanamento delle persone dalla loro famiglia e dagli ideali che essa rappresenta e per i quali si è scelto di appartenervi.

Beh, la festa è finita, gli amici se ne vanno e rivedo nel dormiveglia i "vecchi" che non mancano mai perché loro ci tengono a questo gruppo; loro, nonostante le difficoltà ed i dispiaceri, di oggi e di ieri, amano la famiglia così com'è. Solo chi la vive sa cogliere a pieno le gioie che è capace di donare.

Impariamo allora queste cose da loro e che la prossima chiusura possa essere per tutti un nuovo Natale in famiglia: la nostra.

MI siete, ci siete mancati

Enrica Novello

## ESCURSIONE DI CHIUSURA A MARIA ZELL

Prima lamentazione: il Meteo ha colpito ancora ! “Domenica 8 novembre ci sarà su tutto l'arco alpino e prealpino pioggia battente e neve oltre gli 800 metri”. Questo su tutti i canali televisivi e internet era il bollettino meteorologico per la giornata nella quale era prevista la gita di chiusura attività dell'anno escursionistico. Il panico si è propagato tra i soci già iscritti alla gita e uno su tre ha preferito starsene all'asciutto in casa. Ironia della sorte la pioggia l'abbiamo poi trovata solo al nostro rientro a Codroipo.

Ma come, andiamo in montagna per vivere alcuni momenti fuori dalla quotidianità e dai suoi agi e poi la previsione della pioggia ci blocca?

Proprio adesso che disponiamo di calzature, vestiario, accessori hi-tec che un tempo ci sognavamo ! Seconda lamentazione : e dov'erano i soci iscritti al CAI che non si sono fatti vivi? Che siano già passati tutti alla montagna virtuale ?

Ancora una volta mi sono resa conto che non esiste senso di appartenenza a un gruppo, ma l'associazione serve solo per l'assicurazione, salvo poi criticare quello che viene fatto. Dietro ogni singola gita c'è il lavoro di soci che dedicano il loro tempo libero alla ricerca di escursioni che possano essere gradite, c'è poi la ricognizione prima della gita per vedere se ci sono problemi lungo il percorso e la preparazione del volantino con la descrizione dell'itinerario. Il tutto in nome del volontariato e del desiderio di mantenere l'associazione viva e operante. E' proprio vero: mai far del bene se non si è disposti a subirne le conseguenze! Comunque vi riassumo le caratteristiche della giornata. L'escursione interamente in territorio sloveno fa parte della “Via dei Monti Sacri” e ci ha portato lungo un sentiero in mezzo a boschi di castagni, di noci, di carpini e di querce fino al santuario di Maria Zell. Dalla chiesa che domina il colle abbiamo visto i santuari di Castelmonte e di Monte Santo che fanno parte del medesimo pellegrinaggio mariano. Il panorama spaziava dal monte Nero al Matajur, dal Canin fino al mare. Durante il pranzo conviviale sono stati consegnati i distintivi d'oro (25 anni di appartenenza al CAI) al presidente Pressacco e al vicepresidente Ciani che con parole rotte dall'emozione hanno ricordato i 25 anni trascorsi come fonte di crescita personale, di amicizia e di soddisfazione per tutte le iniziative portate a termine. Terza lamentazione: è stata notata inoltre la mancanza degli allievi del corso di escursionismo per i quali era prevista anche la consegna del diploma. Forse nel programma del corso qualcosa al riguardo sarà opportuno inserire. Comunque mi auguro di vedervi tutti per gli auguri di fine anno in Sede.

Daniela Tomasini



*Giovedì 24 dicembre ore 17,30*

*ci ritroveremo in sede*

*Per farci gli Auguri e brindare assieme*

*Non mancate*

### IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla  
Sezione di Codroipo del

**Club Alpino Italiano**

Piazza Garibaldi 33, 33033 Codroipo 0432-900355

**Direttore responsabile:** Renzo Calligaris

**Direttore Editoriale:** Enzo Pressacco

**Redattore:** Enzo Pressacco

**Responsabile Logistico:** Gianluigi Donada

*Hanno collaborato:*

Daniela Tomasini

Luca Chiarcos

Giulio Tam

Il Consiglio

Enrica Novello

Il Presidente

e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it